

Tempi di attesa lunghi nella sanità pubblica: fuga verso i privati

di **GIUSEPPE DEL BELLO**

Impietosa come le precedenti. Drammatica per i pazienti. Penalizzante per le casse della Regione. A ribadire il concetto di una sanità pubblica in affanno è stavolta l'indagine di Nomisma per l'Osservatorio sanità

Unisalute. Il 26 per cento del campione sottoscrive di non avere avuto la possibilità di rivolgersi al settore pubblico per una serie di fattori, burocratici e, soprattutto, di ritardi nel fornire le prestazioni richieste.

➔ a pagina 5



Sanità, tempi di attesa lunghi aumenta la scelta dei privati

Indagine Nomisma: a Napoli oltre un terzo degli intervistati spiega di aver lasciato il pubblico per i tempi eccessivi. Almeno tre mesi tra la prenotazione e l'erogazione della prestazione

di **GIUSEPPE DEL BELLO**

Impietosa come le precedenti. Drammatica per i pazienti. Penalizzante per le casse della Regione. A ribadire il concetto di una sanità pubblica in affanno è stavolta l'indagine di Nomisma per l'Osservatorio sanità Unisalute, un'analisi che si aggiunge a quelle della Fondazione Gimbe e che, parallelamente, conferma le falle del sistema sanitario nostrano.

In premessa c'è il dato peggior: sempre più napoletani si rivolgono al privato. Quanti sono? E come se la cavano quelli che non hanno quattrini sufficienti per avere una diagnosi o per curarsi?

Il 26 per cento del campione (l'inchiesta, purtroppo, non dice quanti lo rappresentano) sottoscrive di non avere avuto la possibilità di rivolgersi al settore pubblico per una serie di fattori, burocratici e, soprattutto, di ritardi nel fornire le prestazioni richieste. Ed è così che nell'ultimo anno in tanti sono stati costretti a rivolgersi ai gestori della sanità privata, mentre solo il 13% ha potuto usufruire di consultazioni specialistiche grazie al sistema pubblico.

Fa da contraltare al quarto di concittadini che se l'è vista in proprio, il giudizio positivo espresso dal 51 per cento che sottolinea la

propria soddisfazione delle cure ricevute. Ma non basta questo a farci tirare un sospiro di sollievo quando, leggendo il documento, si scopre il calvario di chi aspetta di essere "chiamato", per visita o



Peso: 1-10%, 5-47%

ricovero. Ed ecco infatti che quasi tre napoletani su quattro dicono che i tempi di attesa rendono la sanità pubblica insufficiente per i loro bisogni. E la ragione è sempre nella percentuale: oltre un terzo dei napoletani ha aspettato almeno tre mesi tra prenotazione ed erogazione della prestazione. Eppure nel sistema di pesi e contrappesi un ruolo lo gioca quello che valuta la fiducia nella sanità statale che, per quanto riguarda i napoletani, si traduce nella metà del campione (47 per cento), che ancora dà fiducia al servizio pubblico. Ma come un'altalena, arriva la replica dell'80 per cento secondo cui c'è da recriminare perché da solo il pubblico non sarebbe in grado di rispondere a tutti i bisogni di cura. Perché accade? Ce lo rivela ancora una volta Nomisma: per il 71 per cento dei napoletani la colpa principale del Sistema sanitario nazionale è quella di non essere capace di fornire assistenza nei tempi accettabili. Significa che quei famosi bisogni dei singoli re-

stano senza adeguate risposte. Tant'è che il 63 per cento lamenta un peggioramento della situazione per i tempi di attesa aumentati rispetto a due, tre anni fa. Non è tutto. La pagella mette in lista anche altri fattori nel cahiers de doléances, fattori indicati come più importanti. Per esempio, il 36 per cento degli intervistati focalizza la sua attenzione sui pochi posti disponibili, mentre il 32 sottolinea la carenza di personale, sanitario e infermieristico. D'altronde, la maggioranza, cioè il 55 per cento di chi ha chiesto assistenza alla sanità privata ha ammesso che a convincerlo è stata la certezza (confermata dalla realtà) di poter tagliare i tempi di attesa, mentre il 41 per cento ci sarebbe approdato per avere maggior disponibilità di date e orari.

Tutto ciò, ribadiscono gli esperti, rivela che non è il Sistema sanitario nel suo complesso a finire sul banco degli imputati. Al contrario, la ricerca ha messo in luce alcuni punti positivi: «La quota di chi si dichiara soddisfatto delle cu-

re ricevute si è attestata al 47 per cento, in linea con l'indagine precedente, mentre sono addirittura aumentati coloro che considerano la sanità pubblica italiana tra le migliori al mondo (41%, rispetto al 35). Ma se il 55 di chi si è rivolto al privato ha atteso solo pochi giorni per l'erogazione delle prestazioni, con il pubblico il 37 per cento dei napoletani ha aspettato almeno tre mesi e, nell'11 per cento dei casi addirittura sei».

E si giunge alla conclusione fornita dai nostri stessi concittadini: due intervistati su 3 (65 per cento). Per loro la ricetta per migliorare il trend parte dalla priorità: ridurre i tempi di attesa per ricoveri, visite e analisi. Infine, l'ammissione: il 63 per cento vede con favore la telemedicina e le tecnologie per l'assistenza a distanza.

Il 36 per cento focalizza la sua attenzione sui pochi posti disponibili, mentre il 32 sottolinea la carenza di personale, sanitario e infermieristico

